I diari della motocicletta

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Walter Salles
Sceneggiatura: Jose Rivera
Fotografia: Eric Gautier
Musiche: Gustavo Santaolalla
Montaggio: Daniel Rezende
Scenografia: Carlos Conti
Costumi: Beatriz De Benedetto, Marisa Urruti
Durata: 126'
(Stati Uniti/Germania/Gran Bretagna/Argentina 2004)
Prodotto da: South Fork Pictures, Filmfour,Tu vas voir, Senator Film
Distribuzione: BIM

PERSONAGGI E INTERPRETI

Alberto Granado: Rodrigo De la Serna
Ernesto Guevara de la Serna: Gael García Bernal
Chichina: Mía Maestro
Celia de la Serna: Mercedes Moran

a cura di Filiberto Battistello
filibba@tin.it

I diari della motocicletta è basato sui ricordi scritti da Guevara (*Latinoamericana*, Feltrinelli) e da Granado (*Un gitano sedentario*, Sperling&Kupfer), e nasce dal lavoro congiunto di Robert Redford, produttore, e del giornalista Gianni Minà (che da tempo cercava di realizzare un film sulla base di quelle memorie). Quattro anni fa Redford, acquistati i diritti sull'edizione inglese del libro del Che, chiese la collaborazione di Minà, proprietario dei restanti diritti su entrambi i diari. Da quell'incontro è nato il film diretto dal brasiliano Walter Salles (già autore del pluripremiato *Central do Brasil*) ma anche un documentario realizzato da Minà, *In viaggio con Che Guevara*, presentato all'ultima Berlinale e al Sundance Festival. Detto questo va precisato che *I diari della motocicletta* non è un film sulle imprese rivoluzionarie del leggendario *Che*. Questo film è un'altra cosa. Possiamo anzi dire che Salles saggiamente prende le distanze dall'icona del *Che* che tutti conoscono (o credono di conoscere), resa quasi statica e immutabile dal mito, dalle magliette e dalle bandierine da stadio, per riscoprire il ragazzo che fu: un giovane come tanti altri, allegro, sensibile e onesto., Siamo nel 1952 e Ernesto Guevara (il bravissimo giovane attore messicano Gael García



Bernal applaudito protagonista del nuovo film di Pedro Almodovar *La Mala Educacion*, presentato a Cannes, e già visto in *Amores Perros* e *Y tu mama tambien*), non è ancora il *Che*, ma "El Fuser", soprannome che sta per "furibondo de la Serna": un altro modo per sottolineare il carattere indomito del giovane di Buenos Aires, che a un passo dalla laurea in medicina decide di partire con il suo migliore amico biochimico Alberto Granado (Rodrigo De la Serna), per un avventuroso viaggio attraverso l"America Latina, a bordo della (questa sì già) mitica "Poderosa", una moto Norton 500. *I diari della motocicletta* è la storia di un viaggio che avrebbe potuto compiere chiunque attraverso paesaggi meravigliosi, un'avventura verso la libertà, un racconto fatto di musica e di incontri lungo la strada. Incontri che per alcuni possono rimanere tali, ad altri invece possono cambiare la vita. L'avventura di Ernesto e Alberto, quasi Don Chisciotte con il suo fido Sancho Panza, è prima di tutto un'esperienza di vita. Trapelano in alcuni momenti i germi del pensiero del rivoluzionario argentino, i suoi altissimi ideali, ma soprattutto la sua umanità, vissuta come uno slancio totale nei confronti dell'essere umano. I due attori sono perfetti con i loro sguardi e gesti di estrema naturalezza, come naturale e credibile è il rapporto di tenera amicizia tra loro. I caratteri dei due personaggi vengono descritti in maniera impeccabile, mostrando due diversi atteggiamenti nell'affrontare la vita, scanzonato e quasi goliardico quello di Alberto, serio e sensibile, al limite dell'idealismo, quello di Ernesto. Il film è anche, forse soprattutto, questo: una bella storia di rapporti umani, di amicizia, di amore disilluso, di curiosità e di passioni sensuali, di difficoltà di vivere una vita a volte troppo dura, fiaccata dalle angherie della malattia fisica, (Guevara soffrì di asma per tutta la vita: la leggenda vuole che stesse proprio tirando un faticoso respiro durante un'operazione militare nella giungla quando il fotografo Alberto "Korda" Diaz lo ritrasse nell'effige che tutti noi conosciamo). dell'ingiustizia sociale, della mala sorte e di mille altre cose. Stilisticamente, Salles si mantiene coerente a quanto appena esposto, si ricorda che sta facendo del cinema non documentaristico. Fa quindi suo lo stile del cinema d'avventura, o meglio del "road movie", del viaggio inteso come esplorazione non solo di luoghi geografici ma anche di crescita del proprio sguardo interiore. Inoltre si affida spesso alla maestosità dei paesaggi e agli splendidi volti degli indigeni, come quando sulle alture di Machu Picchu le suggestive rovine e il significato straordinario dell'eredità degli Inca producono un profondo impatto sui due giovani. O negli incontri con il popolo sudamericano, con le lotte sociali, con i minatori costretti a essere scelti come bestie per scendere sotto terra. Ma è nella colonia di lebbrosi, ai bordi del Rio delle Amazzoni peruviano, che i due prendono a interrogarsi sul valore del progresso determinato dai sistemi economici, così spietati nel lasciare indietro tante persone. Interrogativi che fanno maturare nei ragazzi spostamenti interiori prima timidi, poi sempre più espliciti, fino ad arrivare alla scena fondamentale dell'attraversamento a nuoto del fiume compiuto da Ernesto per congedarsi dai suoi amici lebbrosi. Il valore simbolico dell'intero viaggio trova in quel gesto istintivo e cocciuto il suo punto più alto. Un fiume divide simbolicamente i sani dai malati e la traversata impossibile a nuoto di Ernesto per raggiungere la sponda dove vivevano questi ultimi rappresenta la volontà di annullare per sempre quella distanza, ma anche il coraggio, la determinazione e la forza d'animo che di lì a pochi anni dimostrerà di avere nelle lotte politiche in tutto il continente sudamericano.

Il film della prossima settimana

Troy

Di Wolfgang Petersen

Durata 120'

Cantami o diva.... Dire kolossal è poco quando c'è di mezzo l'Iliade. Ai piedi delle maestose mura di Troia ritroviamo tutti gli eroi dell'action fantasy: Legolas e Boromir de Il Signore degli Anelli, al secolo Orlando Bloom (Paride) e Sean Bean (Ulisse), l'ex Hulk Eric Bana è Ettore, mentre Brad Pitt è Achille. Che la guerra cominci, ed il mondo potrà dividersi ancora una volta tra i paladini del 'buono' Ettore e quelli del 'crudele' Achille. Diretto dal 'tedesco di Hollywood' Wolfgang Petersen (Air Force One, The perfect storm), Troy è stato girato soprattutto a Malta e a Los Cabos in Messico. Budget: 180 milioni di dollari. La missione: battere Il Gladiatore. La storia è quella 'eterna' di Omero (se è mai esistito). Ovvero la tragedia di una città assediata dalla più forte 'coalizione' militare mai esistita (quella greca) per vendicare il tradimento di Elena, moglie di Menelao, fuggita con Paride figlio di Priamo, re di Troia. Seguono dieci anni di guerra efferata tra greci e troiani, l'ira funesta del pelide Achille e, ancora più letale, l'astuzia d'Odisseo, cavallo e compagnia cantando... . (La città fu distrutta nel 1184 a. c.)